



FESTIVAL DELLA CANZONE ANNI 60-70

CONCORSO NAZIONALE CANTANTI E GRUPPI MUSICALI

quarta edizione



TORREMAGGIORE
28-29-30 GIUGNO 2002
ORE 20,30
CORTILE DI VIA ARIOSTO



PREMIO AUGUSTO DAOLIO

> modulo di partecipazione
> regolamento

diretta TV

TELECAMPANIA

Presenta
Federico Fazio



“Ora”

29 giugno

30 giugno 2002 ore 11.00
inaugurazione strada intitolata: "Via Augusto Daolio"



30 giugno “Gilda Giuliani”



interverrà

Roberto Ciasto - Antonio Mastrolia

Collaborazioni

1° Classificato riceverà il premio e ammissione di diritto a...

Balsetto festival: ARS L...
Coreografia: Simone...
Impianto audio e luci: Arkè...
Produttore discografico: Ferna...

Per informazioni PRO LOCO



Colle di Moda
Linee EL GRECO



etti - Rosi Fantuzzi

icare - Anita Franco

omma di € 800,00
i febbraio 2003.

osiero

32 - 347.3323055

Nel corso dello spettacolo raccolta fondi per l'Associazione A. PRO. T. I. ON. di Roma e per l'Associazione "Augusto per la Vita" di Novellara (RE)

sto Daolio, il Cantante del Complesso " I Nomadi " scomparso dieci anni fa.

Si tratta proprio della Strada di Pagliaravecchia, quella che diramandosi dalla Strada Provinciale che ci collega con San Paolo di civitate dal punto in cui, sino a due anni fa, si trovava ancora edificato il Casino Ancona scomparso sacrificato sull'altare di " mattone selvaggio " e che, proseguendo verso Nord, porta all'Altare " fuori Porta " di San Padre Pio, alla omonima Torre Acquedottiera ed ancora giù fin oltre il Fiume Fortore fino al confine con la Regione Molise.

Durante la cerimonia per lo scoprimento della Targa viaria intitolata ad Augusto Daolio, tra le tante Personalità intervenute per l'occasione, ho detto che " Fino a due anni fa non conoscevo nemmeno l'esistenza di Augusto Daolio in quanto le mie preferenze musicale vertono sull'Opera Lirica, sulla canzone napoletana e sulla canzone classica italiana ma che poi, su invito della locale Pro Loco a tracciare un quadro della vita di questo Cantante, dopo questa conoscenza " postuma " l'ho voluto bene rispettandone la memoria come si vuole bene a chi dedica la propria vita per il benessere degli altri ".

Nelle foto : a sinistra, con la Signora Rosy Fantuzzi e, a destra, Padre Urbano Giambitto con il Geometra Giuseppe Barbieri Presidente della Pro Loco, dopo lo scoprimento e durante la benedizione della Targa Viaria intitolata a Augusto Daolio.



«Ho cominciato il mio cammi- no nell'arte disegnando, dipin- gendo, ma finalmente, ho scel- to il più povero dei linguaggi, l'in- cisione, il nero, il bianco, il pun- to. Il bianco è l'accettazione di tutti i raggi solari; il nero la loro negazione totale»: così, in una

di Rembrandt, Bredsdin, Redon, Blake, Bocklin e de Chirico, poi abbondantemente trasgrediti, alla convinzione di non poter esprime- re se non in bianco e nero, sen- za inseguire le mode e in assolu- ta libertà espressiva, le sue viso- ni. E che di "visioni" si tratti, sono

La mostra invita a ripercor- rere l'intero arco creativo di Velly, che in Italia raggiunge la fase più matura della sua intensa produ- zione, coronata da successi sprigionare il pr- dellare figure e

di Leonardo La santificazi- da Pietrelcina, ricorrenze impo- spesso il momen- matura della sua intensa produ- zione, coronata da successi sprigionare il pr- dellare figure e

A Torremaggiore la canzone degli anni '60

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Rivive la canzo- ne degli anni '60-e '70 ed a farla rivivere è la locale Associazione Turistica "Pro Loco" che, puntual- mente ad ogni fine di giugno indi- ce un "Festival Nazionale" per ri- portarla alla memoria degli ascol- tatori di mezza età e farla apprez- zare dai giovani ormai inclini ad un altro genere di canzonette.

Questo "festival" alla buona è dedicato alla memoria di Augusto Daolio, il cantante del comples- so "I Nomadi" scomparso dieci anni fa, è giunto ormai alla sua quarta edizione, una edizione che, come quelle precedenti, coinvolge un gran numero di par- tecipanti e gode dei favori degli ascoltatori.

Questa manifestazione cano- ra, patrocinata da Regione, Pro- vincia e Comune e sponsorizza- ta da diverse ditte, locali e fore- stiere, si svolge sopra l'improvvi- sato palcoscenico allestito all'in- terno del cortile dell'edificio sco- lastico "San Giovanni Bosco" per tre serate consecutive.

Trent'otto sono stati i concorrenti di ambo i sessi e provenienti da diverse Regioni italiane che si sono esibiti, accompagnati dalla "base" delle loro musicassette, nel canta- re canzoni in voga quaranta anni fa eseguendo ogni brano da essi prescelto accostando la loro voce e la loro mimica ai cantanti che le hanno lanciate.

Una accurata e competente Giuria, presieduta dalla Signora Rosy Fantuzzi, che fin quando Augusto Daolio era in vita era la sua

compagna, ha selezionato la metà dei partecipanti, nove per serata, i quali si cimenteranno "all'ultima nota" durante la serata conclusiva ripetendosi nel brano prescelto e già eseguito. Presentatore della manifestazione: lo Showman Federico Fazio, di Radio Italia. Ospiti d'onore: il Duo "Gli Oro", la cantan- te Gilda Giuliani e Alessandro Vigilante. Molto significativa la cerimo- nia per lo scoprimento della targa viaria che il Comune ha intestato ad Augusto Daolio benedetta da Padre Urbano Giambitto Priore del locale e vicino convento dei Frati Minori. Commoventi le parole con le quali Rosy Fantuzzi ha ricordato il suo eclettico Augusto, Cantante, Pittore ed Uomo politico che in vita si è dedicato per il bene altrui e che tuttora, a dieci anni dalla sua mor- te, numerose associazioni umanitarie sorte all'insegna del suo nome e della sua bontà, si stanno prodigando su tutto il territorio nazionale per continuare la sua ope- ra in difesa dei malati di cancro tan- to da essere stato ribattezzato "Augusto per la vita".

Nella serata finale, ripresa e tra- smessa in diretta da Teleradioerre oltre che essere seguita con viva partecipazione dagli spettatori pre- senti che riempivano in ogni ordi- ne di posti l'ampio cortile scolasti- co, hanno dato il loro contributo il balletto "Ars Life", di Simonetta Pestilli e la Boutique "El Greco" con la sfilata in passerella di modelle in jeanserie ed abiti da sera.

Ma il momento "clou" della se- rata è stato costituito dalla esibi- zione canora della nostra conter- ranea Gilda Giuliani, conterranea in quanto nata a Termoli da geni- tori sanseveresi e residenti in Fog-

gia. HA CANTATO:

"Serena", un suo successo per- sonale, "La voce del silenzio", nel- la trasmissione televisiva con Pa- olo Limiti, "New York, New York", di Liza Minnelli, "La Vie en rose", di Edith Piaf, "Io me ne andrei" e "Poster", scritte appositamente per lei da Claudio Baglioni, canzoni tut- te sottolineate dal pubblico con applausi scroscianti.

In quanto ai diciotto finalisti, come ha commentato il presenta- tore Federico Fazio, "Tutti hanno vinto ma uno soltanto tra loro è ar- rivato primo". E ad arrivare primo in questa quarta edizione del Premio Augusto Daolio è stato il cantante Dario Ciotoli, di Latina, con la can- zione "Il nostro concerto" al quale è stato assegnato un trofeo, un pre- mio in denaro di 800 euro ed il di- ritto a partecipare, nel prossimo febbraio a Novellara.(Re) all'XI "Tri- buto ad Augusto".

In chiusura Rosy Fantuzzi ha ricordato i 500 milioni di lire rac- colte dalla Fondazione "Augusto per la vita" che poi sono state donate a vari ospedali per dotare apposite attrezzature i reparti oncologici, sperando, sono paro- le sue, che per il prossimo anno questo sogno possa diventare una realtà per il centro anticancro che si sta sviluppando in San Paolo di Civitate.

A conclusione della magnifica serata canora, dopo l'accensio- ne del fuoco pirotecnico, il Presi- dente della Pro Loco, Geometra Giuseppe Barbieri, ha ringrazia- to tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

INI DI
A

ali. Guarendo ogni ia Gesù dimostrò potere che il desi- re l'umanità. Un ortante del secon- la cerimonia del vista alle ore 12,30 eriggio dello stes- a spiegato come il ffrontare le ansie- zze della vita mo- tosi dei saggi con- nella Bibbia. Du- ultimo giorno del dato particolare to ai giovani, e a la rappresentazio- io della Bibbia re- ori in costume. Un particolarmente al erale sarà pronun- a pomeriggio, alle esto discorso illu- cato degli avveni- alla luce delle pro- L'ingresso è libero collette. Il pubbli- o a tutte le sessio-

ondo ci sono più di estimoni di Geova esi e oltre 9 milio- zanti. In Italia gli estimoni di Geova 0.000, di cui circa gelizzatori, distri- 000 comunità pre- le regioni italiane. Il nostro paese si testimoni di Geo- italiani. informazioni rivol- io Petrucci, reca- 0881/614394 340/

Giugno è ormai trascorso e con esso è trascorsa anche la prima metà di questo anno duemilaedue.

L'Euro ha fatto la sua gloriosa entrata nei pensieri degli italiani e la Lira ne è gloriosamente uscita dalle nostre saccocce, dai nostri pensieri restando soltanto nella nostra memoria come confronto con la nuova moneta il cui arrotondamento ha giocato soltanto a discapito del consumatore. Basti pensare che una fotocopia costava cento Lire ed ora è stata "arrotondata" a sei centesimi di Euro, vale a dire che ha subito un "arrotondamento" di sedici Lire che sembrano di essere poca cosa ma moltiplicate per le centosessanta copie di questo libro ammontano a quattro Euro in più ed a quaranta per dieci copie del libro.

Sul fronte della siccità per ora è scongiurato il pericolo della emergenza idrica nell'immediato prossimo futuro per le abbondanti piogge cadute in queste settimane.

Per il futuro più lontano? Si vedrà!

Tralasciamo la politica dei politicanti perchè ogni sua azione ormai non fa più notizia e tutt'al più potrà restringersi a "chiacciare di barbiere".

Cosa si può dire ancora ai "Fontanari di Torino" su quello che fanno i "Fontanari di Torremaggiore" e viceversa?

Sono undici anni che i primi si affannano per non perdere le loro radici con i secondi portando in processione la Statua della Madonna della fontana per le vie di una Circoscrizione torinese, quella del "Basso San Donato", che nei vari incontri avuti tra la comunità torremaggiorese ed i pubblici Amministratori di Torino la promessa di ripristinarla creandovi uno dei quartieri più moderni della Città sta diventando una realtà.

E cosa ricorderanno i "Fontanari di Torino" allorquando ritorneranno nel Paese natale durante le ferie estive oppure in altre occasioni?

Chiederanno e poi diranno:

C' E R A U N A V O L T A.

C'era una volta l'Ufficio del Registro. Ora non c'è più.

C'era una volta la Pretura. Ora non c'è più.

C'era una volta il "Macello Nuovo". Ora non c'è più.

C'era una volta il funzionante Ospedale "San Giacomo". C'è ancora ma non funziona più come quando era il Nosocomio più importante del Comprensorio.

C'era una volta la Sirena. Ora non c'è più.

C'era una volta la Pineta che tutti ci invidiavano. La Pineta c'è ancora, ma!!!!.

.....

"O benestanti foggiani che per lenire i vostri malanni ve nestate a languire in qualche ospedale di Foggia sperando di guarire. Venite a respirare l'aria balsamica che spira sul Piano Comunale di Torremaggiore e ritornerete sani".

Così si esprimeva Padre Michelangelo Manicone nella sua "Fisica Appula" data alle stampe nel 1750 e ripubblicata nel 1960 da Padre Teodoro Forte.

Il Reverendo Cardillo, descriveva nel 1870 il Piano Comunale di Torremaggiore "esteso per settanta versure al Nord dell'abitato dove si respira aria finissima anche nei mesi estivi quando gli agricoltori vi trebbiano i loro frumenti".

Il Piano Comunale di Torremaggiore cominciò ad assottigliarsi nel 1892 allorquando il Sindaco pro tempore, un certo Mariani, lo fece recintare dichiarando di esserne diventato proprietario e a chi gli rinfacciava questa usurpazione lui le rinfacciava le loro usurpazioni a discapito delle proprietà dei piccoli contadini limitrofe alle loro proprietà.

Naturalmente il Sindaco usurpatore venne estromesso dalla carica ma riuscì tuttavia a diventare proprietario di quattro versure situate nel terminale Est del Piano che tuttora si chiama "Zona Mariani".

Negli anni immediatamente successivi alla fine della prima guerra mondiale sul terminale Ovest del Piano venne edificato il quartiere di

quartiere delle " Sante Croci " o di " San Matteo ", ufficializzato in " Rione Vittoria ". Negli anni intercorsi tra la prima e la seconda guerra mondiale la estensione del Piano Comunale si assottigliò ancora di più allorché sulla sua superficie vennero costruiti il Campo Sportivo " Littorio ", poi " Comunale ", gli uffici, i depositi ed il binario della " Tranvia Elettrica San Severo-Torremaggiore " nonché l'Edificio Scolastico ora intitolato a San Giovanni Bosco che venne inaugurato nel mese di febbraio del 1933.

Cosicché del Piano Comunale che nel 1870 era esteso per settanta versure alla fine della seconda guerra mondiale ne restavano una minima parte attorno alle Sante Croci ed una parte più estesa racchiusa tra la " Zona Mariani ", il Campo Sportivo, l'Ospedale, il " Funnone " e la sede tranviaria.

In autunno, in inverno ed in primavera veniva affittato come pascolo ad un armentario locale e durante l'estate serviva per la trebbiatura del grano per i piccoli cerealicoltori mentre la parte situata a Sud del Pozzo di San Sabino era destinata a deposito di carretti agricoli che una ordinanza Podestarile faceva obbligo di toglierli dalle strade cittadine.

Dal gennaio 1944 e fino al settembre del 1945 quella parte del Piano che attualmente ospita la Pineta venne trasformata in una tendopoli impiantata dai soldati della Aviazione Militare Statunitense di supporto al Comando logistico dell'aeroporto di Foggia alloggiato nel vicino Edificio Scolastico mentre il Comandante Generale alloggiava nel palazzo Bredice su Corso Matteotti che allora si chiamava ancora Corso Vittorio Emanuele.

Con la fine della seconda guerra mondiale venne a crearsi il problema dei " senza tetto " resosi ancora più imbevibile dal ritorno dei reduci.

La " Casa del Mietitore ", costruita con materiale edilizio " autarchico " nel 1941 durante i terribili bombardamenti su Foggia erano occupati dagli sfollati di quella città che dopo la occupazione militare alleata rientrarono a Foggia; restavano i senza tetto che occupavano gli scantinati del castello ducale ed il macello " nuovo ", una cinquantina di famiglie in tutto.

Con il ritorno della Democrazia la Pubblica Amministrazione social-comunista eletta il dieci aprile 1947 dovette impostare nel tentativo di risolverlo il problema di dare un tetto alle famiglie meno abbienti.

Il Sindaco pro-tempore, Professore Michele Cammisa, fece redigere un progetto per la costruzione di una cinquantina di case suddivise in più vani e finestre di una quarantina di metri quadrati ciascuna e disposte su tre strade in tutta l'area che attualmente occupa la Pineta.

Fu un progetto irto di difficoltà ad entrare in porto perché, ci dicevano, difficilmente un governo democristiano avrebbe contribuito finanziariamente per la realizzazione di un progetto presentato da una amministrazione social-comunista.

La faccenda tirò avanti per alcuni anni senza venirne a capo. Nel 1952 si rinnovò l'Amministrazione Comunale che assegnò la maggioranza assoluta ai comunisti e quando, dopo tante insistenze tendenti a sapere l'esito del progetto per la costruzione di queste case dall'"alto loco " ci fecero sapere che qualora le case fossero costruite ed affittate a chi ne aveva diritto e bisogno che le occupava doveva sborsare come fitto la somma di quattordicimila lire al mese, una cifra esorbitante per quegli anni considerato che un bracciante agricolo percepiva la somma di quattrocento lire al giorno per una giornata di lavoro prestata, quando riusciva a trovarla.

Allora si venne obbligati a rinunciare a questo progetto.

Nella primavera del 1950 vennero messi a dimora una ventina di alberi di pino silvestre presso " l'abbeyveratoio " allineando l'area con l'edificio scolastico e dando più corpo ai quattro filari di pini del Viale del Cimitero messi a dimora nel mese di marzo del 1926 e fu appunto la messa a dimora di questi pini che indusse il Corpo Forestale dello Stato a convincere i Pubblici Amministratori di Torremaggiore a

a ricoprire quell'area di pini che lo stesso Corpo Forestale custodiva nei propri vivai, invito che il Comune accettò.

Si espletarono le varie pratiche burocratiche e si diede vita ad un cantiere di lavoro scegliendo i partecipanti tra la manodopera agricola disoccupata.

Cadde copiosamente la neve in quel mese di gennaio del 1955 e nevicò per buona parte del mese per cui quando cessò di nevicare la neve venne spalata, raccolta e riversata nei punti fuori dell'abitato da dove, sciogliendosi, poteva defluire nel più vicino corso d'acqua.

Quell'anno il Festival della Canzone Italiana di San Remo venne vinto dalla canzone " Aprite le finestre al nuovo sole, è Primavera ". Su quell'area il sole aveva disciolto ogni traccia di neve cosicchè nel pomeriggio della domenica successiva alla fine del Festival la gente si riferì a passeggiare per l'ultima volta sopra quella parte del Piano Comunale.

Poi il cantiere di lavoro mise a dimora i pini ed a lavoro ultimato ogni suo componente posò per la foto-ricordo frammisto a quanti altri avevano contribuito alla realizzazione dell'opera.



Nell'ordine, da sinistra : in piedi e con il pugno alzato : Papilo e Ialluccio e tra loro due Agrimano, il Custode della Villa Comunale ; seguono, in piedi, il Vigile Urbano Aldo Calabrese, detto " Lenin ", l'Appuntato Achille Faienza, Ringoli (Ciccuzzo), il Geometra Lumentì, l'Assessore Rubino (Laluccio Matarese), l'Assessore Evaristo Chimenti, Antonio Zifaro, Custode del Cimitero, Vigile Mombardi (Baiocco), Damiano, Pontonio, Di Cesare (La Marinara), irriconoscibile per lo scorcio della fotografia, Gernone ; seduti : Peppinuccio Ametta, Nicola De Cesare (Cocomero), Di Ianni (Pescefente), Antonio Di Ianni, un ragazzo, Sulpizio Terenzi, non ricordo il cognome, con la bambina : Bartolletti, Silvio Ottavio Berlen, Nesta (Puccio a Mamma).



L'area successivamente occupata dalla Pineta Comunale ritratta in una fotografia scattata dal campanile della Chiesa di Santa Maria degli Angeli (del Convento) con i resti della Fiera di San Sabino dell'anno 1890. Si intravedono : la Croce Missionaria e, sulla destra, parte del " Funnone " non ancora ridotto a cava di rena e di breccia e, sullo sfondo, il Campanile del Carmine, l'ex Monastero dei Carmelitani, il Campanile di Santa Maria, quello del Rosario, il castello ducale ed il palazzo del Principe Michele de Sangro.

Foto sotto : la stessa area in una fotografia scattata dallo stesso punto nel mese di giugno dell'anno 1983.



- Sarà stata la siccità permanente o qualche altro malanno a determinare l'arrossamento degli aghi di pino, segno evidente che le radici non pompavano dal sottosuolo la linfa necessaria per tenerli vetdi e vegeti. Si è provveduto a sfoltire la Pineta estirpando gli alberi prossimi a seccarsi, poi si deciderà se estirparla del tutto per reimpiantarla di nuovo con altre varietà di pini.

Ed ecco la fine di una parte degli alberi della nostra Pineta che tutti ci inviavano e che sta scomparendo da sotto i nostri occhi.



Appendice

Ho ritenuto concludere questo libro di cronaca sui Fontanari di Torino e di torremaggiore per gli accadimenti della prima metà dell'anno Duemilaedue ed ho preferito farlo descrivendo lo stato attuale della nostra Pineta Comunale e di ciò che essa rappresenta per i torremaggioresi stanziali o trasmigrati.

Sta per avvicinarsi il Natale e con le piogge incessanti che sono cadute in queste ultime settimane gli aghi dei pini sono ripresi nel loro verdeggiare ma il pericolo che incombe su questi alberi, malgrado il loro sfoltimento, non è del tutto scomparso.

Pensando allo stato attuale della nostra Pineta ritornano alla mia mente due fatti di origine dolosa che per poco non la distrussero sul nascere: il primo risale ad una calda serata d'agosto del 1956 quando, passeggiando lungo il Corso venni a sapere che l'erba secca attorno agli alberelli stava bruciando. Ne informai della cosa il Sindaco Michele Cammisa che mi disse, allarmato, "Provedi tu mentre io vado a chiamare i Vigili del Fuoco a San Severo". Sul Corso obbligai il Vigile Urbano "Ciccillo" Santobuono a seguirmi ed assieme ci recammo al forno di "Don Franzo" allora gestito dalla famiglia Iarussi che ci fornì una diecina di sacchi con i quali, con l'aiuto di alcuni conoscenti che guardavano il proseguire delle fiamme dalla parte esterna della recinzione, dopo avere divelte le sbarre dell'abbeveratoio, con i sacchi bagnati spegnemmo le fiamme cosicchè, quando il Sindaco arrivò con il carro-botte dei Pompieri, l'incendio era già stato domato.

L'altro fatto capito dopo le ore sedici del primo sabato del luglio 1958. Con que caldo torrido, rintanati nella sezione del Partito Comunista avevamo assistito alla finalissima del campionato mondiale di calcio tra le squadre della Svezia e del Brasile. A partita terminata, appena fuori dalla sezione, venni a sapere che la Pineta stava bruciando ed immediatamente corsi sul posto. La gente guardava impotente l'avanzare delle fiamme che divoravano l'erba secca per fortuna non tanto alta mentre il Brigadiere dei Carabinieri ed un Milite cercavano con i piedi di spegnere le fiamme dove era loro possibile. Mi avvicinai ai due e con forza ruppi un ramo da uno degli alberi e mi accinsi con quello a spegnere le fiamme consigliando loro di fare altrettanto; * quell'invito il Carabiniere tagliò con un coltello alcuni rametti più bassi di alcuni alberelli e li distribuì a quanti volenterosi si presentarono al mio invito e con il loro aiuto riuscimmo a salavare la Pineta dalle fiamme per la seconda volta.

Tra pochi giorni sarà Natale. Chiudo questo Libro riguardante i Fontanari del Duemilaedue nell'intento di ricavarne delle copie fotostatiche qualcuna delle quali da consegnare a Torino.

Il trenta agosto scorso ho subito un trauma cranico ed un trauma toracico a causa di un incidente stradale che è costata la vita al guidatore dell'auto sulla quale mi trovavo. Sto superando la crisi ed anche se non posso continuare ad esercitare la mia attività agricola a pieno ritmo continuo a scrivere per i giornali.

E' bello rinascere !.

Severino Carlucci.

Torremaggiore, sedici dicembre 2002.

Il fonte battesimale di Torremaggiore

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Ignazio Silone, commentando ironicamente il contesto di una lapide, lasciò scritto: "Solo il marmo può dire certe cose senz'arrossire", un aforisma per cui potrebbe fare da contraltare "che il marmo con il suo contesto, può rappresentare un grattacapo per i posteri". Prendiamo, per esempio; il contesto lapidario riportato alla base del piedistallo della Fonte Battesimale della nostra Santa Maria della Strada che riporta, su due delle quattro facciate "Dom. Pasquin pisiolus civis florentinu archipr huius sacri templi suissuptibus faciendum curavit. 1004.", ebbene, a proposito di Pasquino dei Pisciaoli, - cittadino di Fiorentino o di Firenze? - fu il primo arciprete della nuova Parrocchia resa tale nell'ottobre dell'anno 1593 e che quel 1004 deve leggersi "1604" a causa dell'appendice poco visibile sopra il primo zero.

A parte il fatto che sulla teoria dell'appendice poco visibile la cifra "millequattro" potrebbe anche leggersi "1604" o "1664", a proposito di questo "1004" in esame vogliamo dare una nostra versione "a rigore di logica" e "secondo scienza e coscienza". Riportano gli Storici e gli Studiosi di Matematica che la numerazione in seguito denominata "Araba" era conosciuta dai Babilonesi già nel primo se-

Silvestro Secondo, forte della sua autorità e della approfondita conoscenza della numerazione araba l'abbia imposta nelle chiese costruite durante il suo Pontificato o negli anni immediatamente successivi.

Gerberto di Aurillac - Silvestro Secondo fu il primo Matematico ad insegnare in alcune scuole d'Europa la Matematica basata sul "codice di Algoritmo" e due secoli dopo che venne imposta nelle chiese la datazione in numeri arabi, Leonardo Pisano, "figlio di Bonacci", in seguito passato alla Storia con il nome di "Fibonacci", nell'anno 1202 pubblicò il suo "Liber Abaci" che in seguito venne divulgato tra i mercanti Italici che frequentavano i porti ed i mercati arabi del Mediterraneo e qualche lustro dopo, lo stesso Fibonacci, sostenne un raffronto con i matematici al seguito di Federico Secondo di Svevia alla presenza dello stesso Imperatore.

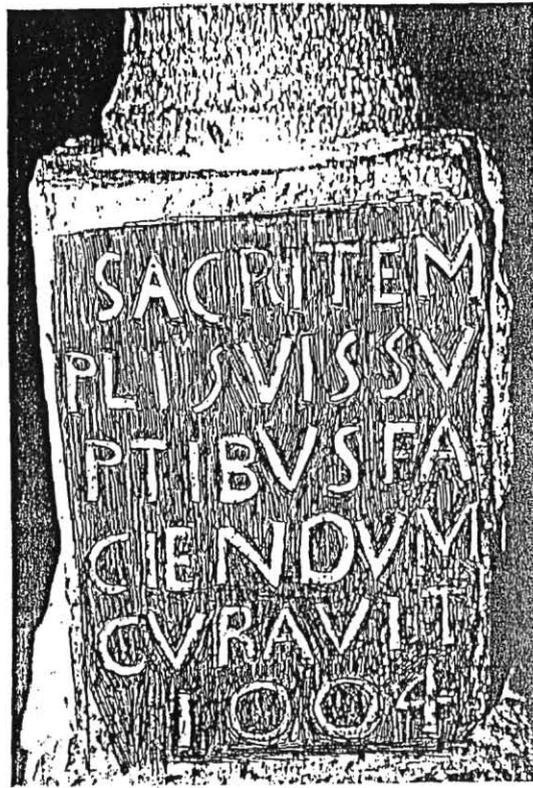
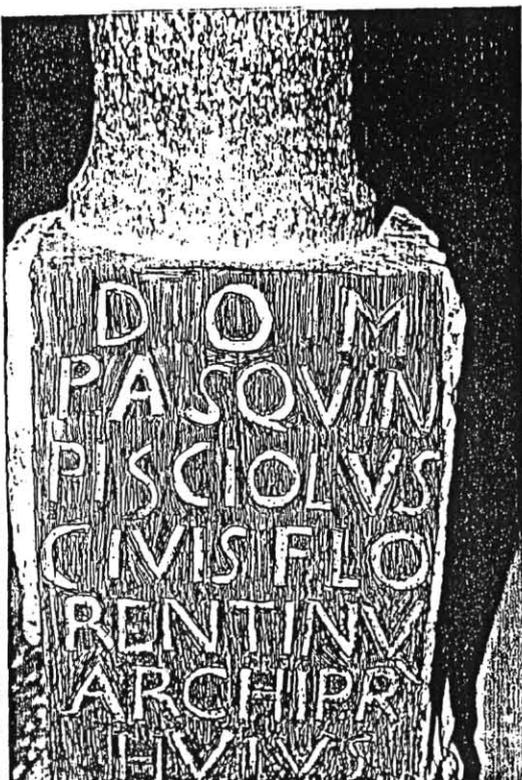
E' opinabile, quindi, che il piedistallo della Fonte Battesimale di Santa Maria recante la data "1004" sia stato posto in essere durante l'ultimo decennio del XVI secolo quando venne elevata a dignità parrocchiale traslato da un'altra Chiesa. Ma da quale?. Nella seconda metà del sedicesimo secolo era incombente la minaccia di un'invasione della Penisola italiana da parte dell'esercito dell'Ottomano per cui, per ordine dei vari Viceré di Napoli loro impartiti da Madrid, si rese necessario sia fortificare il litora-

zioni passanti rendite. I favori settori ne de che p menti

Pu ufficio con gli zioni di una so l'in alla ric delle tecnic canali diame zione insedi oneri viabilità to put abitati

IL S

Cc propri città, reddi sfrutt trimo le, al



Le due fr male del: numeri ar ro civicc porta la

